

AFRICAA from Tanzania

Il percorso ha avuto una durata di quindici giorni ed ha avuto come sfondo la fantastica città di Iringa. Il viaggio ha avuto inizio con un grande insegnamento dato da una volontaria incontrata sull'aereo: "in Africa c'è molta povertà ma pochissima miseria". Mai parole furono più vere.

Come terapeuta occupazionale esperta in Comunicazione Aumentativa e Alternativa mi sono recata in Africa con la missione di valutare alcuni bambini e ragazzi presenti in loco e con quella di formare il personale locale in merito alla CAA.

Nel corso dei giorni ho potuto osservare diverse persone con disabilità e complessi bisogni comunicativi, tenendo ben presente il modello della partecipazione è stata posta grande attenzione all'ambiente in cui tale attività si è svolta dando l'adeguata importanza al contesto fisico e sociale.

Ci troviamo in un luogo particolare, in evoluzione e in sviluppo dove alla base della società si trova la cooperazione. Grazie all'aiuto del personale locale, dei volontari Italiani presenti, dell'associazione IBO e degli ausili acquistati dalla stessa e donati da Helpicare è stato possibile svolgere un intervento globale trovando la collaborazione di tutti gli operatori coinvolti nel progetto.

Tra i ragazzi valutati emerge la storia di Pio.

Pio ha gravi esiti motori di PCI, non è verbale ed al momento della valutazione utilizzava un computer a scansione con attivazione tramite sensori. Il ragazzo è uno dei pochi con disabilità a frequentare la scuola ordinaria, ma con grandi difficoltà di applicazione delle proprie capacità dati i mezzi a sua disposizione. Infatti fino a poco tempo fa i dispositivi utilizzati erano in grado di soddisfare le esigenze di Pio, ma con la crescita il ragazzo necessitava di ampliare la propria comunicazione in particolare per quanto riguarda i social network che permettono un contatto con il mondo, possibilità preclusa a moltissimi bambini e ragazzi Africani.

Durante la valutazione il ragazzo si è mostrato partecipe e capace nell'utilizzo di strumenti low tech come l'E.tran per la comunicazione interpersonale. Nella successiva prova del puntatore oculare Pio è stato in grado di utilizzare le griglie per la comunicazione, per la gestione di Windows, quelle per i social network e con sua grande soddisfazione, lo smartphone. Il ragazzo ha compreso immediatamente le potenzialità dell'indicazione oculare e del dispositivo che aveva davanti per raggiungere il proprio scopo: aumentare l'interazione con l'altro.

Le griglie del software integrato nel puntatore (Grid 3) sono state personalizzate alle esigenze del ragazzo ed è stato mostrato l'utilizzo del programma al personale in loco in modo di rendere il ragazzo quanto più possibile autonomo.

Outcome

La qualità di vita del ragazzo risulta incrementata, Pio adesso ha la possibilità di utilizzare moltissimi mezzi per la comunicazione con i compagni e con gli operatori e per quella estesa.

Conclusioni

L'esperienza Africana è risultata altamente formativa da entrambe le parti. In loco è stato piantato un seme diversi anni fa da altri specialisti, lo stesso seme è stato innaffiato e continua ad esserlo da tutte quelle persone che si stanno impegnando per far sì che le barriere presenti mutino in opportunità. Personalmente posso consigliare questa esperienza a tutti perché non si impara dalla povertà, dalle scene di bambini che non hanno cibo, dalla presenza di animali tropicali, dalle differenze; si impara dai sorrisi, dalle parole dette o scritte e dagli sguardi che puntano sempre su quello che si ha, su quello che c'è di positivo, sulle potenzialità e sulla vita.

Io ancora vedo orizzonti dove tu disegni confini. Frida Kahlo

Dottoressa Roberta Cristofani

Terapista occupazionale esperta in Comunicazione Aumentativa e Alternativa